

Per sostenere la stampa comunista

I cento milioni a Siracusa: quando l'obiettivo non è un azzardo

Lo scorso anno furono raccolti 14 milioni e mezzo - Punto d'arrivo di una lunga riflessione e premessa obbligata per nuovi successi delle campagne - Forte incremento della quota-tessera

Dal nostro inviato

SIRACUSA — Francamente, i compagni di Siracusa non sono affatto entusiasti dell'idea che l'Unità parli già ora di questa storia dei 100 milioni che essi si sono assunti quest'anno come obiettivo per la sottoscrizione. Considerato l'immediato precedente (i 14 milioni e mezzo dell'anno scorso), e stante il consistente obiettivo che era stato proposto dalla direzione (40 milioni), «c'è il rischio di essere fraintesi», spiega il segretario della federazione Orazio Agosta. «E aggiunge, diffidente: «Può magari si pensa a un gesto polemico nei confronti della passata segreteria, oppure a un colpo di testa attivistico, a una fuga in avanti rispetto ai grossi problemi con cui dobbiamo misurarci sul piano politico e sociale...». «E invece per noi questo impegno è il punto di arrivo di una lunga riflessione proprio su questi problemi, e insieme una delle condizioni per andare avanti».

Vediamo allora con Bruno Marziano, 25 anni, responsabile della commissione di organizzazione, quali sono gli elementi da cui i compagni di Siracusa sono partiti per questa riflessione. «Il dato obbligato di partenza sono gli importanti risultati del voto del 20 giugno», rileva. La geografia politica del siracusano ne venne profondamente mutata: nel complesso della provincia il PCI passò dal 27,1% (politiche del '72) al 34,8%; e in città il balzo fu proporzionalmente ancora più rilevante che l'elettorato comunista passò dal 20,7 al 31,50%. «Ecco, eravamo pronti e affrettati a questo risultato?», si chiede Marziano. «Non credo che lo fossimo: né lo siamo pienamente oggi: un così buon risultato esige, per essere ben gestito e soprattutto consolidato, strutture forti e capaci di stare al passo con la portata della realtà: il polo industriale più articolato del Mezzogiorno, una agricoltura molto ricca, la città specchio delle grosse contraddizioni di questo sviluppo».

La stessa realtà organizzativa del partito era, e in larga misura ancora resta, contraddittoria e in ogni caso inadeguata rispetto alla forza elettorale. La campagna tesseramento '76 si era conclusa con 4943 iscritti. Troppo pochi per i compagni della federazione che parlavano proprio dal rapporto militanti-elettori per giungere alla conclusione che era non solo possibile ma anche necessario attenuare un divario che rischiava sempre di più di essere una palla al piede dell'iniziativa del partito. «Stimiamo la situazione, consideriamo molto realisticamente i dati elettorali, conveniamo tutti insieme — racconta Agosta — che era qui, sul terreno del tesseramento, che dovevamo avviare una grande campagna che legasse lo sviluppo dell'organizzazione del partito all'iniziativa politica tra la gente».

Risultati positivi

I risultati sinora sono piuttosto positivi ma soprattutto — insistono i compagni — rivelatori delle potenzialità su cui ancora lavorano. Gli iscritti sono già diventati 5732 con 1288 reclutati: le donne, che erano 417, sono ora più del doppio: 882. (Meno positivo il dato della FGCI, che non ha ancora raggiunto la quota '76). Risultato: a campagna '77 ancora aperta, la federazione di Siracusa è in testa alla graduatoria nazionale con un 116% frutto del lavoro condotto soprattutto nella grande zona industriale a nord di Siracusa, nel triangolo Augusta-Priolo-Mehili. Perché, e — anche qui — da quali considerazioni di partenza? Ezio Guglielmo, responsabile della commissione operaia: «Qui ci sono i colossi della chimica, e per un verso o per l'altro qui lavorano, o lottano in difesa del posto di lavoro, qualcosa come 20 mila operai. Il loro peso specifico, nel partito siracusano, è proporzionato alla dimensione di questo fenomeno e alla sua incidenza oggettiva sui termini della vertenza nazionale nel settore chimico. Noi non lo crediamo, e proprio per questo, perché una

adeguata presenza organizzativa degli operai è essenziale abbiamo deciso di concentrare qui una grossa parte degli sforzi». Sono derivati da questa scelta la decisione di decentrare a Priolo la commissione operaia della federazione; la costituzione delle sezioni di fabbrica alla Montedison, alla Liquechimica, alla Rasiom-Exso, e della cellula all'Isab; un primo incremento (150 reclutati) del numero degli operai iscritti al partito. «E per farsi la tessera — conclude Guglielmo — non basta la propaganda: la gente deve essere conquistata ad una politica e alla piena disponibilità di battersi per portarla avanti. In questo senso c'è un nesso molto stretto tra il tesseramento e la sottoscrizione, ed anche una continuità dell'impegno: sono mesi che lavoriamo davanti ai cancelli delle fabbriche e dentro, l'Unità vi comincia ad essere diffusa quotidianamente e in modo stabile. Forse sono segni ancora insufficienti, ma certo è questa la linea di tendenza che comincia a delinearsi con precisione e reale resa politica».

Un dato rilevante

Orazio Agosta si lega proprio alle nuove esperienze del tesseramento per riprendere il discorso sulla sottoscrizione, e sull'obiettivo che qui i compagni si sono voluti dare «ben consapevoli — insiste — delle grosse difficoltà che si presenteranno per raggiungere, e quindi anche sensibili alle perplessità che la nostra decisione ha suscitato in qualche compagno». Agosta fruga tra le carte, fa rapidi calcoli e poi propone come contributo alla valutazione della scelta della federazione un dato effettivamente rilevante e significativo: con l'aumento degli iscritti, ed anzi in proporzione assai maggiore, è aumentata anche la media-tessera. Si è infatti passati sinora da 4570 a circa 7200 lire, con punte territoriali anche assai più forti: a Lentini per esempio (che è al centro della più ricca zona dell'agrumeto siciliano, ma dove una pesante flessione comunista nelle amministrative di due anni fa e non lievi travagli nelle organizzazioni locali del PCI hanno preceduto e accompagnato una profonda e salutare opera di rinnovamento della gestione del partito) la media tessera è di 11.500 lire, e su 535 iscritti mica una piccola cellula.

«E come per il tesseramento, così anche per la sottoscrizione — spiega ancora Bruno Marziano — abbiamo elaborato e deciso tutti insieme meccanismi di ripartizione delle somme che consentano il massimo della incidenza e della produttività politica dei contributi dei compagni e dei simpatizzanti». Anche qui per esempio, come si è visto la settimana scorsa per Torino e per Modena, dichiarato è il rifiuto di un nesso di causalità tra sottoscrizione e festival, quasi che i soldi raccolti tra la popolazione per consentire al PCI di essere più forte e capace di organizzazione e di iniziativa dovessero essere piuttosto reimpiantati nella costruzione delle feste. «Semmai il contrario, e in ogni caso non un festival deve chiudere in passivo: né finanziariamente né, soprattutto, politicamente: ovunque anzi allestiremo un padiglione per il tesseramento '77. La festa dell'Unità non è solo occasione di divertimento: deve essere sempre di più momento di crescita politica, anche delle nostre organizzazioni».

Dire che assolutamente tutte le perplessità per la portata dell'obiettivo dei 100 milioni siano fugate è forse azzardato, pur dopo le lunghe discussioni in federazione, e un attivo operai, è una punta nel polo industriale dove assai concreto e pesante è in questo momento l'attacco all'occupazione e persino alla continuità di talune produzioni (è il caso della Liquechimica, le cui sorti si vogliono fare ricattatoriamente dipendere dall'operazione bioproteine). Eppure colpisce la forte tensione e la generalizzata mobilitazione dei compagni. Già questo è un segno non



Dati allarmanti dalle campagne

Aumento di tumori anche fra i contadini

ROMA — La retorica immagine del contadino che sprizza salute perché immerso in un ambiente salubre e puro, stata seriamente messa in crisi ieri a Roma nel corso di un convegno sulla «prevenzione dei tumori nel settore agricolo industriale». Un dato allarmante è scaturito dai lavori: i casi di tumori sono in continuo aumento anche nelle zone agricole, fra i coltivatori e le braccianti. Non solo, ma per determinati tipi di tumore si registra un'incidenza percentuale superiore (addirittura tripla) rispetto a quanto accade nelle città e nelle industrie.

La dove l'agricoltura ha raggiunto livelli di industrializzazione, dove cioè è più diffuso l'uso dei mezzi chimici, si raggiunge la spaventosa percentuale di 21 persone su mille colpite dai tumori. I lavori del convegno — organizzato dalla Costituente contadina — sono stati aperti dal senatore Angelo Compagnone, della presidenza dell'Alleanza nazionale contadini. Sono seguite sette relazioni scientifiche del prof. Caputo, Ferrini, Carere, Zito, Mariani, Crespi, Pocchiari, in rappresentanza dell'Istituto Regina Elena, dell'Università e dell'Istituto superiore di Sanità. Esse hanno affrontato vari aspetti del «male del secolo»: dall'accertamento della tossicità e cancerogenità delle sostanze impiegate in agricoltura, alle misure di controllo su alcuni prodotti chimici alla necessità di una più estesa opera preventiva. Il dibattito ha sottolineato l'urgenza che con la riforma sanitaria muti realmente e profondamente il livello di salute delle masse contadine.

Giorgio Frasca Polara

Condannati gli esportatori, allo Stato il prezioso frammento

Recuperato tre volte il Michelangelo conteso

La testa marmorea, secondo gli esperti prima versione della Pietà Rondanini, fu imboscata da un imprenditore che la portò poi in Svizzera - Interessate polemiche e i diversi processi

ROMA — Si è conclusa ieri nelle nude aule di palazzo di Giustizia, la travagliata vicenda del frammento marmoreo raffigurante una testa di Cristo, secondo gli esperti prima versione della Pietà Rondanini di Michelangelo. E' terminata, finalmente, con il riconoscimento dell'eccezionale valore del reperto e con la condanna dei due principali protagonisti dei «viaggi» in Svizzera del frammento: gli imprenditori Amelio e Bruno Schiavo, padre e figlio, condannati rispettivamente a un anno e sei mesi e a nove mesi di reclusione, nonché a una multa di due milioni.

La sentenza non fa che prendere atto di quanto da alcuni anni — da quando si ebbe notizia dello straordinario ritrovamento — si affermava negli ambienti specialistici italiani e stranieri: quel frammento di testa e di braccio era, senza ombra di dubbio la prima versione dell'opera michelangeliana; qualcosa che era sempre stato una leggenda, ma che, con il suo ritrovamento tramu-

tava in realtà visibile una pagina di storia dell'arte: il Michelangelo, che nello scolpire il gruppo marmoreo, insoddisfatto dell'iniziale risultato, ne fece un secondo che è quello giunto fino a noi.

Il «giallo» del ritrovamento comincia negli anni cinquanta, epoca in cui ad Amelio Schiavo vengono affidati lavori di restauro nella chiesa di San Callisto. Durante i lavori, insieme ad altro materiale, del quale si è persa ogni traccia, viene alla luce anche questo frammento. L'imprenditore non pensa neppure ad avvertire le autorità, ma carica tutto su un camion e lo spedisce a Lavinio per «abbellire» la sua villa estiva. La testa viene inserita in una nicchia: nel '72 qualcuno nella famiglia Schiavo pensò che forse quel reperto era qualcosa di più di un semplice pezzo di marmo e poteva valere molti soldi. Fatto sta che venne fatto vedere al professor Mantura, ispettore delle Belle Arti, il quale non esitò ad attribuire il reperto a Michelangelo. Gli Schiavo, subodorato il

tesoro che avevano in casa, non ci pensarono due volte, incassatarono il reperto e lo portarono in Svizzera, dove lo depositarono alla filiale della Finter Bank di Chiasso. Siamo nel '74. Le vicissitudini della prima versione della Pietà sono appena cominciate. Al ministro plenipotenziario per il recupero delle opere d'arte Rodolfo Siviero, spetta ora un difficile compito: quello di convincere le non certo disponibili autorità svizzere a restituire il reperto. «Ci sono voluti tre processi — racconta Siviero — che sono costati quindici milioni allo stato italiano. Alla fine gli svizzeri hanno compreso che ciò che avevano nei depositi di Chiasso era uno dei più straordinari ritrovamenti artistici di questo secolo e lo hanno restituito nel giugno '76».

Ma gli Schiavo non si danno per vinti. Ora cercano di dimostrare il contrario: che la testa non è di Michelangelo, si dichiarano vittime di una congiura orchestrata chissà perché dalla «cultura

ufficiale» per sottrarre loro «quel pezzo di marmo senza valore».

I periti nominati dal tribunale, i professori Giulio Carlo Argan e Cesare Brandi ribadiscono la attribuzione del frammento a Michelangelo. Di qui la confisca del reperto.

Grandi assenti dalla contesa giudiziaria gli avvocati dello Stato. Il ministero dei beni culturali si è ben guardato, infatti, malgrado fosse stato citato, dal costituirsi parte civile in questo processo che metteva in gioco non solo una straordinaria scoperta, ma anche quei milioni spesi per il suo recupero. Se gli Schiavo fossero stati assolti, infatti la testa sarebbe tornata nelle loro mani. Un'assenza davvero clamorosa, e ingiustificabile, che tradisce nei fatti quel clamoroso impegno nella lotta contro i trafugatori d'arte, che proprio ieri è stato ribadito da un incontro su «l'attacco della criminalità contro i beni culturali».

m. pa.



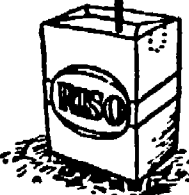
Da domani al 1° luglio alla Standa sedici prezzi - sfida

Questi articoli sono posti in vendita fino ad esaurimento: potranno essere acquistati solo pochi pezzi per volta, perchè Standa vuole soddisfare il maggior numero di clienti. Fa' i tuoi conti, fa' i tuoi confronti.

Curti riso, tipo RB per piatti freddi

570

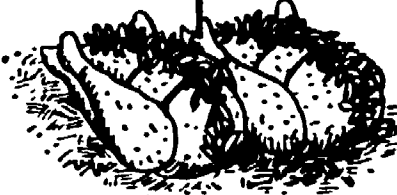
astuccio grammi 950 netti



2 polli da spiedo, conf. famiglia

1640

al chilo



Olio d'oliva, bottiglia con salvagocchia

1750

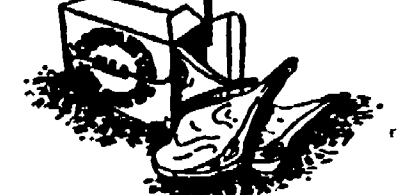
litri uno



3 cotolette alla milanese surgelate Arena

930

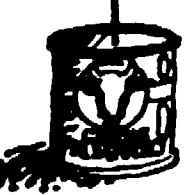
grammi 270 netti



Carne in scatola Montana

380

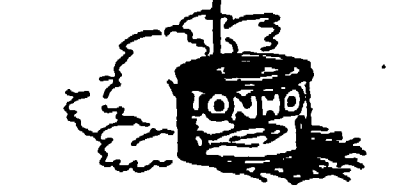
apertura a strappo - gr. 130 netti



Tonno Palmira all'olio d'oliva

380

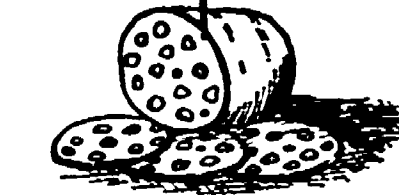
grammi 92 netti



Mortadella di puro suino, Viamera Gurmè

840

pezzo intero - grammi 450 netti



Emmental svizzero

288

all'etto



Maionese Kraft

480

vasetto grammi 250 netti



Yogurt naturale Yola intero o magro (prod. Yomo)

125

vasetto grammi 125 netti



Caffè Splendid

1560

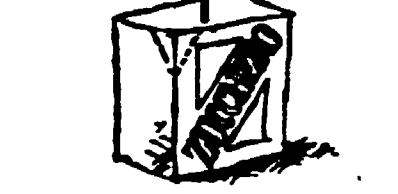
sacchetto sotto vuoto gr. 200 netti



Zucchero semolato

530

astuccio kg. 1 netto



Nutella Ferrero

360

bicchieri da grammi 134 netti



Birra Wunster tipo speciale due lattine

400

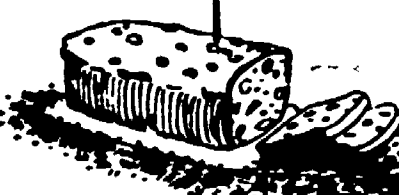
cl. 33 cad.



Panfrutto

360

conf. grammi 380 netti



Vino da tavola, bianco o rosso

250

bottiglia da 1 litro v.e.

